

BILANCIO DI PREVISIONE 2007

Relazione programmatica

La Croce Rossa Italiana è il più grande Movimento di volontariato esistente in Italia; appartiene ad un Movimento internazionale composto dal Comitato Internazionale della Croce Rossa, che interviene in caso di conflitto armato, dalla Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, che interviene in tutto il mondo in tempo di pace a favore delle persone più vulnerabili, e da 185 società nazionali.

La Croce Rossa Italiana è articolata in un Comitato Centrale, 20 Comitati Regionali, 103 Comitati Provinciali, circa 600 Comitati locali, oltre 1.200 sedi.

Le risorse umane ammontano a circa 4.900 unità di personale tra dipendenti civili e militari, di ruolo o a tempo determinato, e circa 300.000 unità di personale volontario suddivise in sei componenti, delle quali due, il Corpo militare ed il Corpo delle Infermiere Volontarie, sono Corpi Ausiliari delle Forze Armate.

Le quattro Componenti civili sono i Volontari del Soccorso, i Pionieri, il Comitato Nazionale Femminile e i Donatori Sangue.

La natura di Ente Pubblico di alto livello e, nello stesso tempo, di associazione di volontariato è una caratteristica quasi esclusiva della Croce Rossa Italiana e costituisce un motivo di ulteriore complessità e difficoltà gestionale, in quanto non sempre è facile conciliare le esigenze e gli adempimenti dell'ente con le esigenze del movimento di volontariato.

La complessità della gestione si riflette sulla complessità del bilancio del Comitato Centrale articolato in ben 20 Centri di Responsabilità Amministrativa.

Il bilancio di previsione 2007 è il primo della gestione del Consiglio Direttivo Nazionale insediatosi il 28 dicembre 2005. Fino ad ora, infatti, il nuovo Consiglio Direttivo non ha fatto altro, per quanto attiene ai documenti di bilancio, che provvedere alla difficile regolarizzazione e sistematizzazione di preventivi e consuntivi, a partire dall'esercizio 2004, di competenza della passata gestione, mediante approvazione postuma, allo scopo di assicurare l'indispensabile continuità amministrativa e gestionale dell'ente.

Il bilancio 2006 era stato predisposto dalla gestione commissariale incorporando evidenti anomalie, che emergono chiaramente se soltanto si pensa, ad esempio, che la CRI era impegnata in operazioni umanitarie in Iraq e in Sri Lanka ed in una molteplicità

di progetti in varie parti del mondo coinvolte in situazioni di guerra o colpite da catastrofi naturali, ma il bilancio non presentava alcuno stanziamento in merito.

Successivamente la legge finanziaria e poi il Decreto Bersani hanno imposto ulteriori pesanti abbattimenti sugli stanziamenti di spesa e pertanto i margini per la rielaborazione del bilancio da parte del Consiglio sono risultati estremamente ridotti.

Il Bilancio 2007 risente delle normative sopra indicate i cui effetti si protraggono per il biennio 2007-2008 e pertanto costituiscono un forte limite alla possibilità di elaborare il bilancio secondo le reali necessità della C.R.I.

Un ulteriore limite è costituito dalle difficoltà di cassa, determinate in parte dalla gestione del bilancio dell'Ente nei tre anni di gestione Commissariale, in parte dal ritardo con cui il Comitato Centrale incassa i suoi crediti.

Infatti, per alcune attività svolte in convenzione con Aziende Sanitarie o con Ministeri (Convenzione con il Policlinico Umberto I, Convenzione con gli Istituti Fisioterapici Ospedalieri, Convenzione con il Ministero della Salute per il PSSA), si hanno grandi difficoltà ad incassare il corrispettivo dovuto; inoltre per le attività in Iraq, le cui spese sono rimborsate dai Ministeri degli Affari Esteri e della Difesa, il Comitato Centrale ha sempre anticipato tutte le spese, e i rimborsi sono effettuati con notevole ritardo.

Ma questi aspetti, per quanto di forte incidenza sulla situazione economico-finanziaria che il preventivo 2007 riflette, nulla spiegano sulla gravità del quadro complessivo che scaturisce essenzialmente da quattro ordini di fattori, sui quali è necessario soffermarsi esaustivamente:

1. Il primo è di natura contingente e deriva dalle scelte della precedente gestione commissariale che, al di là di ogni valutazione di merito – sulle quali è doveroso per ora astenersi, attese una serie di procedure istruttorie in corso – certamente sono state assunte senza tenere nel dovuto conto la reale capacità economico-finanziaria della CRI.
2. Il secondo riguarda il rapporto tra le unità del territorio e le strutture centrali, nonché i profili di omogeneità nei comportamenti delle prime tra loro. Si fa riferimento alla diffusa inadempienza relativa ai rimborsi di oneri sostenuti dal Comitato Centrale per il personale militare e per altre spese sostenute dal centro previa pattuizione di restituzione. Come è noto, mentre alcune regioni corrispondono sistematicamente quanto dovuto, altre si sottraggono a tale adempimento, con grave nocimento per l'equilibrio economico-finanziario. Il Comitato Centrale ha svolto nei mesi scorsi una complessiva ricognizione della situazione, rappresentando ai Comitati Regionali

il quadro dei rapporti debito/credito. L'attività non ha prodotto alcun esito. Ciascuna regione non ha certamente difficoltà a trovare motivi per sostenere non essere dovuti gli importi richiesti. Le difficoltà a ricostruire dopo decenni i rapporti finanziari, la mancanza, spesso, di documentazione a supporto delle partite, la richiesta di compensazione con crediti, reali e virtuali, non conseguiti e tutta una serie di analoghe motivazioni fanno sì che chi ha pagato continui a pagare e chi non lo ha fatto continui a addurre motivi per sottrarsi, in astratto anche non irragionevoli, ma che in concreto hanno l'unico effetto di svantaggiare chi paga. Perdente, in questa situazione, alla fine, è l'intera Associazione.

3. Il terzo ordine di motivi attiene all'esito delle scelte di centralizzazione di alcuni costi, che, irragionevoli, a ben vedere, sin dall'inizio, risultavano sopportabili in situazioni di floridezza (apparente, come presto si dirà), diventano oggi assolutamente insostenibili. I costi di assicurazione dei mezzi, quelli relativi agli oneri fiscali e, nei casi frequenti in cui ancora avviene, quelli relativi al personale destinato alle convenzioni, i cui oneri gravano sul Comitato Centrale, costituiscono spese relative a fattori produttivi che forniscono entrate a favore delle unità territoriali. Accade così che i ricavi restino alle sedi e parte dei costi per produrli gravino sul Comitato Centrale. Come questo sia irragionevole e quale situazione questo produca a lungo termine (al quale siamo giunti) è di chiara comprensione per ognuno.
4. Ma se tutto si limitasse a questi indicati ordini di fattori, sarebbe stato sufficiente avviare per l'esercizio 2008 una serie di manovre correttive, sulle quali il Consiglio Direttivo si era pronunciato già nel novembre del 2006. Il problema reale è oggi invece rappresentato dal quarto e ultimo ordine di fattori. Da anni la situazione contabile della CRI è stata rappresentata come sostanzialmente sana, soprattutto a seguito di una serie di misure che ne avrebbero ripristinato l'equilibrio entrate/uscite. Il Consiglio Direttivo, anche sulla base delle osservazioni del Collegio Unico dei Revisori, dell'esito dell'ispezione del Ministero dell'Economia e dei rilievi della Corte dei Conti, ha voluto verificare l'effettiva situazione, ben sapendo che questa scelta avrebbe potuto metterlo di fronte ad una realtà diversa da quella ordinariamente rappresentata come vera. In questo, il Consiglio ha ritenuto che non si potesse, nel rispetto degli associati, evitare di affrontare il problema nella sua interezza. Purtroppo l'esame condotto ha avuto un esito tale da porsi al di là di ogni negativa previsione. Di fatto, a dispetto di ogni decantato risanamento, la CRI

presenta nel suo bilancio, da molti anni, residui attivi con tutta probabilità inesigibili o ormai del tutto inesistenti per decine di milioni di euro, che hanno sostenuto i cosiddetti avanzi di amministrazione dei precedenti esercizi, che in realtà non si sono verificati o comunque non negli importi rappresentati.

Nei trascorsi esercizi, in altre parole, per raggiungere il pareggio di bilancio, si è fatto ricorso alla utilizzazione di avanzi di amministrazione, costituiti da una grandissima mole di residui attivi (€ 248.000.000,00) di cui circa € 80.000.000,00 nei confronti delle Unità Periferiche e circa € 53.000.000,00 nei confronti di Aziende Sanitarie Locali della regione Lazio, che in realtà ed in buona misura sono a rischio di insussistenza o comunque di difficilissima riscossione.

Insomma, gran parte delle spese della CRI sono state effettuate a fronte di una copertura virtuale.

Tutto questo ha provocato un grave squilibrio dei conti, al quale occorre con urgenza porre rimedio, per evitare ulteriori danni e per non pregiudicare il futuro dell'Associazione.

L'abnorme situazione della situazione residui, in particolare di quelli attivi, segnalata dal Collegio Unico dei Revisori insediatosi nel marzo 2006, è tuttora oggetto di approfondita verifica da parte della attuale gestione che si è proposta di effettuare una "pulizia contabile", mai prima affrontata, su poste presenti in bilancio da decenni.

Con delibera n. 173 del 24.2.2007 il Consiglio Direttivo ha già provveduto ad un primo accertamento dei residui eliminando dalla contabilità residui attivi per € 12.254.771,14 e residui passivi per € 1.674.350,22.

Occorre proseguire con decisione su questa strada per riportare i conti della CRI ad una situazione corrispondente alla realtà.

E' quest'ultimo ordine di fattori che ha provocato l'insostenibilità immediata della situazione, essendo giunto come elemento inatteso, quanto meno nella sua dimensione, solo recentemente a conoscenza del Consiglio Direttivo, a seguito delle verifiche avvenute. Nella sua drammaticità e contingenza la situazione impone scelte difficili e coraggiose che possono come di seguito riassumersi.

1. Il Consiglio ritiene che le scelte di manovra correttiva, riferentesi agli effetti dei primi tre fattori indicati, debbano prefigurarsi per l'esercizio 2008 e successivi, attesa la necessità di consentire ai Comitati la necessaria programmazione economico-finanziaria e l'eventuale rinegoziazione delle convenzioni. Si tratta in particolare di:

- Porre a carico delle unità le spese assicurative sugli automezzi, con effetto di responsabilizzazione circa le effettive necessità, eventualmente consentendo a quelle che vorranno di stipulare direttamente la copertura, nel rispetto delle norme di legge, se a condizioni migliorative.
 - Porre a carico delle unità il pagamento degli oneri sui beni immobili e disciplinare le competenze relative alla manutenzione di questi.
 - Trasformare il sistema del pagamento degli oneri del personale a tempo indeterminato da sistema accentrato a sistema decentrato, garantendo la copertura mediante erogazione di specifico contributo ai Comitati Regionali, attivando così un ormai indispensabile meccanismo di responsabilizzazione.
2. Per l'immediato, a fronteggiare la situazione evidenziata dalla predetta verifica sui conti, non si può che fare appello alle unità territoriali, mediante la richiesta di un contributo straordinario "una tantum" di sostegno, i cui criteri di distribuzione dovranno essere individuati di concerto con i Presidenti Regionali previa loro condivisione con le unità del proprio ambito territoriale. E' di tutta evidenza che la CRI è comunque impegnata ad individuare in corso d'esercizio altre fonti e cespiti d'entrata, anche attraverso iniziative specifiche e richieste straordinarie che, ove ottenute, consentiranno di ridurre l'entità del contributo. Il Consiglio Direttivo si rende ben conto del significato di tale richiesta e delle comprensibili reazioni della base associativa. Esso però ritiene che il rischio d'impopolarità che sottende a questa scelta obbligata rientri nel patto implicito stipulato con i soci, che era quello di avviare una rifondazione della CRI volta al suo rafforzamento e sviluppo. Nessuno si aspettava che questo percorso annoverasse tappe come questa, ma il Consiglio Direttivo non può nascondere la realtà anche a costo di dover prendere atto di un'eventuale decisione che dovesse implicare, di fatto, una rinuncia alla prosecuzione del percorso di sviluppo. Questo Consiglio Direttivo ritiene, invece, che la sfida del risanamento debba proseguire e ad essa si dispone con impegno e passione. A fronte di questa necessità, che non può disattendersi senza pregiudizio agli interessi di una CRI in condizione di operare, il Consiglio Direttivo ritiene però indispensabile richiedere agli organi amministrativi preposti di avviare una serie di cambiamenti organizzativi e di scelte operative i cui primi effetti siano rapidamente riscontrabili siglando in tal modo idealmente un "patto" rinnovato e vincolante tra le varie compagini della CRI. Tali cambiamenti e scelte sono indicate nel seguito di questo documento.

A questo quadro va aggiunto la situazione istituzionale che il Consiglio Direttivo, al suo insediarsi, si è trovato di fronte.

La cessazione della gestione commissariale, la decadenza dall'incarico del precedente Direttore Generale, le difficoltà incontrate per l'individuazione del suo successore, le dimissioni o l'annullamento dei contratti dei Direttori di Dipartimento, la rimozione dovuta di atti e provvedimenti posti in essere durante la precedente gestione, hanno impegnato per oltre un anno il Consiglio Direttivo che è riuscito solo al termine di un percorso particolarmente irto di difficoltà, a superare le gravi situazioni d'incertezza determinatesi e contestualmente ad avviare il necessario processo di cambiamento.

La nomina, infatti, del nuovo Direttore Generale, insediatosi il 1 gennaio del 2007, costituisce un momento fondamentale della riorganizzazione dell'Ente, e l'inizio del percorso di superamento dei problemi ereditati dalla gestione Commissariale degli anni 2002–2005.

Come si comprende da quanto si è detto sinora, l'opera cui gli attuali organi debbono attendere è paragonabile ad una vera e propria rifondazione della Croce Rossa Italiana che non può più prescindere da una revisione dello statuto e delle deleghe da affidare alla CRI.

Il quadro sopra delineato fa emergere le linee strategiche e le priorità per l'esercizio 2007:

- Revisione dello Statuto;
- Approvazione dei regolamenti di organizzazione, ordinamento dei servizi, pianta organica, amministrazione e contabilità ecc. per migliorare l'efficienza l'efficacia e l'economicità della gestione;
- Proseguire nel processo di risanamento del bilancio;
- Iniziare un percorso per l'individuazione a livello di Comitato Regionale, nelle more dell'espletamento della procedura concorsuale, dei responsabili amministrativi.

STATUTO

L'attuale Statuto, come già osservato, è da modificare profondamente in quanto non risponde alle esigenze di una moderna struttura come la Croce Rossa vuole essere e per di più, in vari punti, è in contrasto con le vigenti normative ed in

particolare con il D. Lgs. 165/01 e con il DPR 97/03, cosa questa che ha impedito fino ad oggi l'adozione di regolamenti interni di organizzazione e di amministrazione e contabilità.

Sono state attivate sinergie tra il Comitato Internazionale, la Federazione Internazionale, il Ministero della Salute e la Croce Rossa Italiana per stabilire un percorso per la riscrittura dello Statuto e per riportare la CRI all'ortodossia del Movimento e farle riacquistare la dimensione di avanguardia che le è propria.

RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI

Il Comitato Centrale è strutturato per Centri di Responsabilità Amministrativa di I livello e di II livello.

La struttura amministrativa del Comitato trova corrispondenza nella struttura del bilancio.

Ad inizio esercizio 2006 i Centri di responsabilità Amministrativa erano in numero di venti, dei quali cinque di primo livello (Direzione Generale e quattro Dipartimenti) e quindici di secondo livello (quattordici Servizi e Ispettorato Superiore del Corpo Militare).

Il bilancio 2007 del Comitato Centrale tiene conto delle variazioni della struttura intervenute rispetto all'esercizio 2006.

La riorganizzazione del Comitato Centrale, nell'ottica del decentramento previsto dallo statuto tiene conto della razionalizzazione della struttura, di una più equa distribuzione delle risorse umane e di una semplificazione delle procedure, il tutto volto ad assicurare il miglioramento dell'azione amministrativa in termini di tempestività, efficacia ed economicità secondo una logica di "service".

RISANAMENTO BILANCIO

Si fa sintesi qui di considerazioni già espresse in precedenza, per puntualizzare il quadro relativo alla situazione di bilancio.

Il Comitato Centrale riceve contributi statali che per l'esercizio 2007 ammontano ad € mil. 159,2, in diminuzione rispetto al 2006 per un importo di € mil. 1,689.

Il contributo del Ministero dell'Economia e Finanze di € mil.119,00 e quello del Ministero della Salute di € mil. 30,14 servono essenzialmente a retribuire il personale dipendente civile e militare con contratto di lavoro a tempo indeterminato; il contributo del Ministero della Difesa di € mil. 10,08 invece è destinato esclusivamente all'addestramento ed all'acquisto di attrezzature per il Corpo Militare e per le Infermiere Volontarie.

Le spese di personale in servizio a tempo indeterminato, civile e militare, escluso IRAP e indennità di fine servizio, ammontano ad € mil 138,7 e assorbono quasi completamente i contributi statali (non considerando i 10,8 del Ministero della Difesa, utilizzabile solo per le spese dei corpi ausiliari delle Forze Armate).

Per circa € mil. 90,00 la spesa è riferita al personale civile e militare che presta servizio presso le Unità Periferiche.

Questa impostazione della spesa ha comportato che, dal 2001, anno in cui è stato accentratato il pagamento degli stipendi, ad oggi, la situazione finanziaria e di cassa del Comitato Centrale sia andata sempre più peggiorando, rischiando, senza interventi correttivi, di provocare il blocco totale delle attività e di non poter assicurare il pagamento delle competenze del personale.

Pertanto è priorità assoluta del Comitato Centrale reperire le risorse indispensabili per assicurare il normale andamento della gestione e lo svolgimento delle attività istituzionali, che sono il motivo per cui la Croce Rossa esiste.

Occorre quindi iniziare un percorso che ha come obiettivo immediato la copertura del disavanzo finanziario 2007 e come obiettivo finale il risanamento del bilancio del Comitato Centrale.

In primo luogo è necessario riconsiderare e apportare, a partire dal 2008, i correttivi necessari alla attuale impostazione della spesa che vede il Comitato Centrale farsi carico di tutte le spese obbligatorie.

I meccanismi di spesa sopra descritti vanno modificati per restituire al Comitato Centrale la sua autonomia finanziaria e la possibilità di intervenire a favore delle Unità che dovessero presentare situazioni di maggior disagio, riattivando quei meccanismi di solidarietà che, proprio a causa della precarietà del bilancio, sono andati via via perdendosi, ma di cui si avverte una grande necessità.

La riforma strutturale della spesa richiede però modalità e tempi che vanno attentamente studiati e valutati: modalità e tempi che mal si conciliano con le esigenze immediate.

Infatti, la drammaticità della situazione finanziaria e di cassa del Comitato Centrale richiede interventi da attuare in tempi brevissimi.

L'analisi delle situazioni di bilancio del Comitato Centrale e delle Unità Periferiche evidenzia che, a fronte della situazione del Comitato Centrale, che presenta una situazione finanziaria difficilissima ed una situazione di cassa in negativo ormai costante, i bilanci consolidati delle Unità periferiche portano risultanze finanziarie positive e giacenze di cassa superiori ad 80 milioni di Euro.

La situazione complessiva dell'Associazione presenta forti sbilanciamenti tra il Comitato Centrale e gli organi periferici.

Come già sopra evidenziato l'attuale meccanismo di spesa prevede che una serie di oneri gravino esclusivamente sul Comitato Centrale, mentre i ricavi ottenuti anche utilizzando i fattori produttivi a carico del centro, rimangono interamente a favore delle Unità.

A partire dall'esercizio 2008, quindi, dovranno essere attuate le direttive del Consiglio assunte nelle sedute del 18 novembre 2006 e del 31 marzo 2007, con le quali si è deciso di porre una serie di spese a carico delle Unità periferiche. Si è già osservato come per l'esercizio 2007 sia necessaria una manovra straordinaria che coinvolga, in nome di quella solidarietà che è tratto essenziale dell'Associazione, tutte le Unità della Croce Rossa Italiana, che sono chiamate ad uno sforzo collettivo per evitare gravissime conseguenze, anche sul piano istituzionale.

A fronte del sacrificio richiesto alle Unità, il Comitato Centrale si assume l'impegno a rilanciare le sue funzioni di servizio nei loro confronti, assicurando gli adempimenti dovuti entro tempi brevi. Nello specifico si tratta di:

- Formulazione di proposte per l'individuazione dei referenti regionali amministrativi nelle more del concorso per i dirigenti entro il 31 luglio 2007.
- Tempi certi nelle immatricolazioni dei mezzi che per le pratiche pervenute al Comitato Centrale già correttamente istruite e sottoscritte dal 1 giugno 2007 non dovranno superare i 10 giorni lavorativi.

- Tempi certi nel rilascio delle benemerienze per anzianità di servizio, escluse quelle a natura discrezionale, che a partire dalle istanze inviate dal 1 giugno 2007 non dovranno superare i 30 giorni lavorativi.
- Revisione della procedura relativa alla gestione decentrata dei contratti di locazione e comodato.
- Definizione del progetto per la gestione delle radiocomunicazioni.
- Avvio operativo della gestione del rilascio delle patenti e del parco automezzi.

FONTI DI FINANZIAMENTO

Ai sensi dell'art. 7 comma 4 si espongono di seguito le fonti di finanziamento del Comitato Centrale e le principali voci di spesa:

Le Entrate del Comitato Centrale sono costituite da:

Contributi dello Stato	€	159.229.130,00
Contributi da altri Enti del settore Pubblico		240.000,00
Pronto Soccorso Aeroportuale		10.403.000,00
Convenzione Policlinico Umberto I		870.000,00
Vendita di pubblicazioni e sussidi didattici		75.000,00
Proventi lab. Centrale		2.873.000,00
Recuperi e rimborsi		9.541.000,00
Alienazione immobili		6.244.500,00

Il Contributo dello Stato è costituito dai finanziamenti di tre diversi Ministeri

1) Ministero Economia e Finanze	€	119.000.000,00
2) Ministero della Salute		30.141.000,00
3) Ministero della Difesa		10.088.130,34

Il contributo del Ministero della Difesa è finalizzato alle spese per addestramento e per acquisto di materiali ed attrezzature del Corpo Militare e delle Infermiere Volontarie, Corpi Ausiliari delle Forze Armate.

Rispetto all'esercizio precedente è prevista una diminuzione di € 1.450.477,00 per effetto dell'accantonamento operato dal Ministero ai sensi del comma 507 della legge finanziaria.

Le uscite sono costituite da:

Uscite per gli organi dell'Ente	€	530.000,00
Oneri per il personale		138.594.143,00
Acquisto di beni e servizi		20.085.633,00
Prestazioni Istituzionali		3.803.730,00
Trasferimenti passivi		12.304.901,00
Oneri finanziari		2.630.832,00
Oneri tributari		10.260.916,00
Fondi per rinnovi contrattuali e fondo di riserva		3.528.945,00
Spese in conto capitale		5.288.814,00
Indennità di fine servizio		4.400.000,00
Rimborso Mutui		977.080,00
Reinvestimento di somme		4.179.000,00

Sul totale uscite di € 207.920.394,00, ben € 156.414.143,00 sono costituite da spese obbligatorie ed € 4.149.000,00 da somme provenienti da vendite immobiliari e quindi destinate al reinvestimento.

A queste debbono aggiungersi circa 10.800.000,00 di spese per assicurazioni automezzi, componenti volontaristiche, delegati all'estero e fabbricati.

Per le cosiddette spese discrezionali, cioè per le prestazioni Istituzionali e per la gestione, che discrezionali non sono, rimane perciò una differenza pari ad € 36.000.000,00 che sono ripartiti in:

Acquisto beni e servizi	€	9.285.000,00.
Prestazioni Istituzionali	€	3.803.000,00
Trasferimenti passivi	€	12.304.091,00
Interessi Passivi	€	2.100.000,00
Interessi su mutui	€	309.322,00
Fondi rinnovi contrattuale, fondo riserva ecc.	€	3.528.000,00
Spese in conto capitale	€	5.288.814,00

PIANO PLURIENNALE

Il Comma 5 dell'art. 7 del DPR 97/03 prevede che la relazione programmatica sia accompagnata da un piano pluriennale, di regola triennale, che descrive in modo quantitativo le scelte strategiche che l'Ente vuole realizzare.

In questa fase di passaggio, come ampiamente descritto, le scelte strategiche riguardano principalmente la riorganizzazione dell'Ente ed il risanamento economico finanziario.

Al bilancio di previsione 2007 è allegato il bilancio triennale, redatto per Centri di Centri di Responsabilità Amministrativa, ai sensi dell'art. 8 del DPR 97/03.

Il Presidente Nazionale